

PER LE VOSTRE VACANZE
Abbonamento estivo a l'Unità
Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " " " 300
" 7 " " " " " " " 150
Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITÀ - Via IV Novembre 149. ROMA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

W gli "AMICI", romani
che diffonderanno domani
in onore del comp. Togliatti
35 MILA COPIE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 180

SABATO 12 LUGLIO 1952

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LEGGE elettorale

Ai quotidiani governativi, sia a quelli ufficialmente d.c. sia ai cosiddetti "indipendenti", di fatto più governativi dei primi, sono state riservate ieri le notizie sulle decisioni degli partiti di opposizione (eppure costituiti, secondo il 40% degli elettori, nessuno di questi campioni della democrazia sembra preoccuparsi.

Uno dei sistemi consisterebbe nel tornare al collegio uninominale in tutta o in gran parte d'Italia, lasciando il sistema proporzionale per i grandi centri. L'altro sistema, quello che sembra preferito dai d.c., consisterebbe in una fusione tra i partiti: appiattimento tra varie liste, premio di maggioranza al gruppo di liste che riportasse la maggioranza dei voti, cioè il 50% più un voto, ballottaggio in caso che i d.c. e soci non avessero la maggioranza a primo scrutinio, in modo da poter avere i voti monarchici e misisti al secondo.

In pratica questo sistema darebbe secondo i calcoli governativi, questi risultati: il numero dei deputati dovrebbe salire a 500 per l'accrescimento della popolazione. La Democrazia cristiana ed i partiti appartenenti che sono sicuri di raggiungere la maggioranza, avrebbero i tre quarti dei seggi cioè 442, mentre gli altri 148 seggi dovrebbero essere ripartiti fra tutti gli altri partiti. Nel gruppo di maggioranza la D.C. verrebbe ad avere almeno 320 deputati, cioè la maggioranza assoluta e potrebbe quindi, in ogni caso, fare a meno anche dei 120 deputati lasciati ai partiti cosiddetti minori, suoi alleati.

Tale è il mostruoso progetto con cui la Democrazia cristiana, prestando la difesa della democrazia, vorrebbe assicurarsi il potere assoluto e quindi la possibilità legale di instaurare quel regime clericocorporativo che è nei suoi disegni. In sostanza la Democrazia cristiana che non può contare più del 35-40% dei voti nel Paese, avrebbe circa il 55-60% dei deputati. Essa avrebbe alla Camera più di un centinaio di deputati che non rappresenterebbero a nessun modo nessun elettorato, mentre centinaia di migliaia di elettori non avrebbero rappresentanti.

Ritorniamo innanzi tutto che l'articolo 48 della Costituzione dice: «Il voto è personale e eguale, libero e segreto». Che cosa significa voto eguale? Significa solo che ogni cittadino ha un voto o non significa altro e soprattutto che il voto di ogni cittadino deve avere peso e valore eguale? No, è di questa natura l'attuale disposizione della Costituzione: fare in modo che il voto dato al partito della Democrazia cristiana conti quanto tre voti dati ad un altro partito? È l'egualianza dei cittadini di fronte alla formazione del Parlamento è violata in modo così flagrante, chi potrà contestare ai cittadini il diritto di rifiutare l'obbedienza alle leggi votate in un Parlamento nel quale essi non sono rappresentati egualmente, in confronto ad altri cittadini?

Questo progetto di legge elettorale indica innanzi tutto l'estrema debolezza del partito e del governo dominante. Hanno riprodotto una clamorosa vittoria nel 1948; hanno governato a loro piacimento per oltre quattro anni disponendo della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati; hanno - dicono loro - costituito il Paese, realizzato i grandi riforme e oggi non osano presentarsi al giudizio degli elettori, se non dopo aver abusato della loro attuale maggioranza parlamentare per imporre un sistema elettorale che garantisce a loro - costi quel che costi - la vittoria. L'on. Pacciardi ha vantato giorni or sono gli 80 mila carabinieri o gli 80 mila poliziotti e le 5 o 6 divisioni armatissime, le quali costituirebbero il sicuro baluardo della democrazia e della Repubblica. Eppure non bastano ancora. Hanno a loro disposizione il potere economico, la burocrazia, la stampa, la radio, le parrocchie, l'inferno e il paradiso. E non basta ancora. Hanno bisogno di una legge elettorale che chiamarla truffa, è il meno che si possa fare.

Ma credono dunque davvero che questo sia lo Stato e forse? Quando l'on. De Gasperi vuole imporre il rispetto della legge, non pensa che la prima condizione per ottenere questo rispetto è che la legge sia rispettabile? Se però la legge elettorale politica, che è evidentemente fondamentalmente poiché è quella che co-

1300 PADRI DI FAMIGLIA EX PARTIGIANI E COMBATTENTI SUL LASTRICO

I faziosi licenziamenti di Pacciardi denunciati alla Camera da Di Vittorio

Le concrete proposte della CGIL per la soluzione della vertenza dei salariati della Difesa. Anche Ducci (P.S.I.) e Cutitta (Mon.) stigmatizzano i metodi discriminatori del ministro

Nel pomeriggio di ieri, la Camera ha proseguito e concluso il dibattito sul bilancio della Difesa. Il compagno Giuseppe DI VITTORIO è intervenuto nella discussione con l'obiettivo di mettere in discussione il progetto di legge presentato dal ministro Pacciardi per invocare dal governo e dalla maggioranza la ripulitura del grave atto di ingiustizia compiuto dal ministro Pacciardi con licenziamenti di cui operai degli stabilimenti militari.

Sullo stesso problema - e in merito anche ad un altro ordine intervenuto prima di Di Vittorio, il compagno socialista DUCCI. Egli ha affermato che il provvedimento è parallelo ai licenziamenti ordinati a suo tempo dal governo fascista per eliminare dagli arsenali militari gli operai antifascisti. L'operato socialista ha analizzato la natura dei licenziamenti ordinati

La Spezia; sono stati colpiti padri di famiglia che da 10, 20, 25 anni lavoravano nell'arsenale, lavoratori elogiati dall'amministrazione, parimenti decorati al valore, mutilati, feriti, mutilati di guerra. Pacciardi, per la parola subito dopo, ha premesso alcune osservazioni generali sul bilancio della Difesa. Egli ha detto che la spesa di 518 miliardi per armamenti 1200 miliardi in più (due anni fa) non solo è eccessiva ma insopportabile. Le relazioni di maggioranza affermano che le nostre spese militari sono percentualmente inferiori a quelle di altri Paesi. Ma esse non tengono conto del fatto che la situazione economica dell'Italia è caratterizzata da una disoccupazione massiccia, dall'arretratezza delle condizioni di utilizzazione di una parte dell'attrezzatura industriale,

La Spezia; sono stati colpiti padri di famiglia che da 10, 20, 25 anni lavoravano nell'arsenale, lavoratori elogiati dall'amministrazione, parimenti decorati al valore, mutilati, feriti, mutilati di guerra. Pacciardi, per la parola subito dopo, ha premesso alcune osservazioni generali sul bilancio della Difesa. Egli ha detto che la spesa di 518 miliardi per armamenti 1200 miliardi in più (due anni fa) non solo è eccessiva ma insopportabile. Le relazioni di maggioranza affermano che le nostre spese militari sono percentualmente inferiori a quelle di altri Paesi. Ma esse non tengono conto del fatto che la situazione economica dell'Italia è caratterizzata da una disoccupazione massiccia, dall'arretratezza delle condizioni di utilizzazione di una parte dell'attrezzatura industriale,

La Spezia; sono stati colpiti padri di famiglia che da 10, 20, 25 anni lavoravano nell'arsenale, lavoratori elogiati dall'amministrazione, parimenti decorati al valore, mutilati, feriti, mutilati di guerra. Pacciardi, per la parola subito dopo, ha premesso alcune osservazioni generali sul bilancio della Difesa. Egli ha detto che la spesa di 518 miliardi per armamenti 1200 miliardi in più (due anni fa) non solo è eccessiva ma insopportabile. Le relazioni di maggioranza affermano che le nostre spese militari sono percentualmente inferiori a quelle di altri Paesi. Ma esse non tengono conto del fatto che la situazione economica dell'Italia è caratterizzata da una disoccupazione massiccia, dall'arretratezza delle condizioni di utilizzazione di una parte dell'attrezzatura industriale,

I porti della Liguria deserti per 44 ore

Lo sciopero proclamato a partire da oggi per l'aumento dei salari e contro un arbitrio di Cappa

La Federazione dei Porti ha deciso lo sciopero in tutti i porti della Liguria (Genova, Savona, Spezia, e Vado) dalle 12 di oggi alle 8 di lunedì.

Lo sciopero dei portuali, come è noto, è effettuato in segno di protesta contro il recente decreto del ministro Cappa, diretto ad escludere i lavoratori delle compagnie dalle operazioni di carico e scarico in una sezione del porto di Genova. Lo sciopero è inoltre rivolto contro il tentativo di ridurre le pensioni ai vecchi lavoratori. Nell'effettuazione i lavoratori reclamano, infine, l'aumento dei salari ed il potenziamento delle attrezzature portuali.

Durante una sua riunione a Roma, intanto, l'Executive nazionale della Federazione Italiana Lavoratori dei Porti ha costatato le gravi e giustificate inquietudini suscitate fra tutti i lavoratori portuali dal decreto emanato dal ministro Cappa.

Con la emissione di decreti del genere, si finirebbe col ricondurre i portuali alle disumane e misere condizioni di cinquant'anni addietro, quando gli utenti portuali potevano a proprio arbitrio scegliere la mano d'opera nei porti, provocando disordini, sottrazioni di merci, violenza e bestiale sfruttamento dei lavoratori.

Stupide brutalità per una bandiera della pace

CASTELFIORENTINO, 11. - A seguito di un'illegitima ordinanza prefettizia, che vieta ai contadini di issare sulle ali la bandiera della pace, ancora più violenta si è fatta la reazione padronale e poliziesca.

A lesinipillo, la fattoria omonima è stata teatro di una canaglia azione della Polizia, conclusa con l'arresto di quattro contadini: Gino Brogi, Franco Brogi, Giovanni Ciulli, Gina Ninci.

LA LEGGE ELETTORALE FASCISTA NEL PROGETTO DEMOCRISTIANO

I dc pretenderebbero di arraffare i tre quarti dei seggi in Parlamento

Vivaci proteste nei più diversi settori dell'opinione pubblica - Una dichiarazione del compagno Di Vittorio

Le prime informazioni sul contenuto del memoriale elaborato dagli «esperti» democristiani in merito al sistema elettorale che il governo clericale vorrebbe attuare per rafforzare il proprio predominio, hanno costato la gravità dell'inganno che essi preparano al popolo italiano.

Nel memoriale, rimesso ieri nelle mani di De Gasperi al quale spetteranno le decisioni definitive, vengono proposti due sistemi diversi. Il primo prevedere l'adozione di un sistema basato sulla proporzionalità, «corretta», con apparenze di un premio di maggioranza alle liste collegate che, nel complesso dei collegi elettorali del paese, otterranno la maggioranza assoluta (501 dei 600 seggi). Nell'ipotesi che nessun gruppo di liste riesca a raggiungere la maggioranza assoluta, le votazioni, con una sorta di ballottaggio, verrebbero riprese nella domenica successiva, allo scopo di ottenere l'indicazione necessaria per l'attribuzione del premio di maggioranza. Tale premio sarebbe pari a tre quarti dei seggi disponibili. Il

Il popolo italiano non sopporterebbe a lungo questa nuova controriforma.

Su questa strada però noi siamo certi che la Democrazia cristiana incontrerà difficoltà insormontabili. La lotta contro il progetto elettorale d. c. sarà nel Parlamento e nel Paese aspra e decisa, come quella, ad esempio, che fu condotta nel 1950 contro le leggi reazionarie di Petrucci. Nella lotta fu vittorioso ed aprì alle masse popolari italiane un nuovo periodo. Egualmente vittoriosa sarà, senza dubbio, la lotta popolare contro il folle tentativo che il Vaticano e l'imperialismo nord-americano vogliono compiere per strappare al popolo italiano le libertà riconosciute nella guerra partigiana e di liberazione nazionale, per imporre al popolo italiano un regime che lo condurrebbe fatalmente alla guerra, come fu con il fascismo.

Ottavio Pastore

L'UOMO DI WALL STREET HA FATTO SENTIRE IL PESO DEI DOLLARI

Il gen. Eisenhower sarà il candidato repubblicano

Drammatica votazione - Un colpo di scena pochi secondi prima della proclamazione ufficiale del risultato garantisce la vittoria del generale al primo scrutinio



«He» il vincitore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CHICAGO, 11. - Il generale Eisenhower è stato nominato oggi, dalla Convenzione di Chicago, candidato del Partito repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.

La breve ma drammatica storia delle votazioni è indubbiamente significativa. Alle 18, il Presidente della Convenzione ha iniziato l'appello nominale delle delegazioni. Stato per Stato, le quali hanno espresso il loro voto per l'uno o l'altro candidato; chiamate tutte le delegazioni, risultava che Eisenhower si era aggiudicato 595 voti,

Il meno di quelli necessari per la nomina, e Taft 502. Ma, immediatamente prima che questi dati fossero annunciati in forma ufficiale, con un colpo di scena inatteso, la delegazione del Minnesota, capeggiata da Stassen, annunciava la propria volontà di trasferire al generale i diciannove voti che, in precedenza, essa aveva dato al suo «figlio favorito», Harold Stassen e Eisenhower è subito passato a 614 voti. È stato un colpo di fulmine: immediatamente si è iniziato una gara tra le varie delegazioni, preoccupate, tutte di non perdere i favori del neo candidato. In pochi secondi numerose delegazioni si sono scomparse, per ora, fondamentalmente per il suo numero, trasferivano i loro voti da Taft ad Eisenhower, abbandonando il senatore dell'Ohio al suo destino.

È apparso subito evidente che nessuna delegazione aveva il minimo desiderio di restare nel campo di Taft. Il risultato ufficiale doveva essere proclamato, e il presidente lo ha fatto in una atmosfera di isterismo, senza precedenti persino in questa Convenzione repubblicana che, a detta dei competenti, «ne ha viste di tutti i colori».

La proclamazione ufficiale ha consacrato Taft accomente con 280 voti contro 845 per Eisenhower: il senatore dell'Ohio, l'eterno sconfitto, l'uomo che, per tre volte, si è presentato candidato per Stato, non è riuscito nemmeno a superare gli scogli della «Convenzione» del suo partito.

Le potenti pressioni esercitate nei giorni scorsi intorno al nome di Eisenhower su tutte le delegazioni aveva fatto prevedere il risultato ottenuto, con larghi margini, agli ostentatori, ma, allo infuori, sui movimenti segreti che si svolgevano tra le quinte, il Quartiere Generale di Taft si era perfettamente reso conto della situazione, particolarmente dopo che Dewey, il braccio destro del generale, aveva avuto un abboccamento segreto con Stassen, il cui dietro-front è stato oggi, come si è visto, determinante.

Durante la notte, i dirigenti del movimento taftiano avevano tenuto una movimentata riunione per elaborare una nuova tattica che permettesse loro, almeno, di impedire la vittoria di Eisenhower anche senza assicurare la prevale-

SI TRATTA SOLTANTO DI MOTIVI DI SALUTE?

Il ministro Scelba sostituito da Spataro

Improvvisa decisione del Consiglio dei Ministri. Il trattamento economico riservato ai magistrati

Dalla riunione del Consiglio dei Ministri, svoltasi ieri al Vomitorio, oltre all'approvazione di una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, è stata una notizia che ha suscitato non pochi commentati ed allargati: la sostituzione - per motivi di salute - di Scelba, ministro degli Interni, con l'allora ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Spataro. Secondo le notizie ufficiali, Scelba «ha necessità per motivi di salute di un breve periodo di riposo e di cura, e con decreto in corso il ministro Spataro assume durante l'assenza di Scelba l'interim del Ministero degli Interni».

La notizia è giunta improvvisa negli ambienti politici, nei quali non si aveva sentore dello stato di salute dell'on. Scelba, il quale soffrirebbe, a quanto si afferma, di disturbi cardiaci.

La sostituzione, sia pure temporanea, del ministro era stata discussa nel Parlamento nel colloquio fra il presidente Enaudi e De Gasperi. Nella riunione del Consiglio dei Ministri, De Gasperi ha proposto di affidare l'interim al attuale ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Spataro. Secondo le notizie ufficiali, Scelba «ha necessità per motivi di salute di un breve periodo di riposo e di cura, e con decreto in corso il ministro Spataro assume durante l'assenza di Scelba l'interim del Ministero degli Interni».

La notizia è giunta improvvisa negli ambienti politici, nei quali non si aveva sentore dello stato di salute dell'on. Scelba, il quale soffrirebbe, a quanto si afferma, di disturbi cardiaci.

Interrotte le trattative per i dipendenti della RAI

Le trattative in corso per il nuovo contratto di lavoro per gli artisti, impiegati ed operai dipendenti della RAI, sono state interrotte ieri.

Le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno concordemente deciso di chiedere l'intervento del ministro del Lavoro per un tentativo di amichevole composizione della vertenza.

Ritratto del candidato

«Gli americani vogliono evitare e che impedisca il tentativo di birra e salicce». L'autore di questo celebre detto, emulo in «carnaria sociale» della defunta Maria Antonietta Regina di Francia, è Dwight David Eisenhower, ex generale ed attuale candidato del Partito repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.

È come presidente in potenza, Eisenhower può vantarsi di possedere i due requisiti essenziali per piacere ai suoi finanziatori, Morgan, i Rockefeller, i Du Pont e, in una parola, i grandi trust interessati alla produzione bellica: il egli accetta completamente la politica estera di Truman e, se sarà eletto, continuerà ad armare la Germania occidentale, a condurre la guerra in Co-



Taft, il battuto

lenza al senatore dell'Ohio: si era parlato persino di offrire la candidatura a Mac Arthur, con il quale un taftiano aveva avuto una lunga telefonata notturna, o a Warren, il leader della delegazione «chiave» della California.

Uomo da cui sembrava dipendere l'esito della lotta e seconda da essere da convertire i voti dei delegati, da lui controllati, sull'uno o l'altro candidato. Lo è spirito di vendetta? era tale in Taft, affermavano alcuni degli uomini più vicini al senatore, che questi avrebbe preferito la vittoria di una qualsiasi candidato, anche senza possibilità effettiva di correre alle elezioni presidenziali, pur di battere Eisenhower.

Ma le manovre dell'ultimo ora si sono rivelate, in fin dei conti, inefficaci.

Del resto nella Convenzione si era creata quell'atmosfera «calda» che gli «amici» hanno subito riconosciuto: il miraggio degli impieghi fruttuosi e dei contratti vantaggiosi «balenare davanti agli occhi» - le delegazioni dagli uomini di Eisenhower avevano ottenuto i suoi frutti: il candidato più diretto, appoggiato dai gruppi di Wall Street aveva, in questo campo, possibilità assai più imponenti del senatore. E il risultato si è visto.

In serata il senatore Lodge ha annunciato che Eisenhower ha designato come eventuale vicepresidente il giovane senatore della California, Richard Nixon. Costui si è procurato una dubbia fama come membro della famigerata Commissione «per le attività anti-americane» e per le attività «anti-americane» di un certo «cittadino» assieme a Mundt di una legge di repressione fascista.